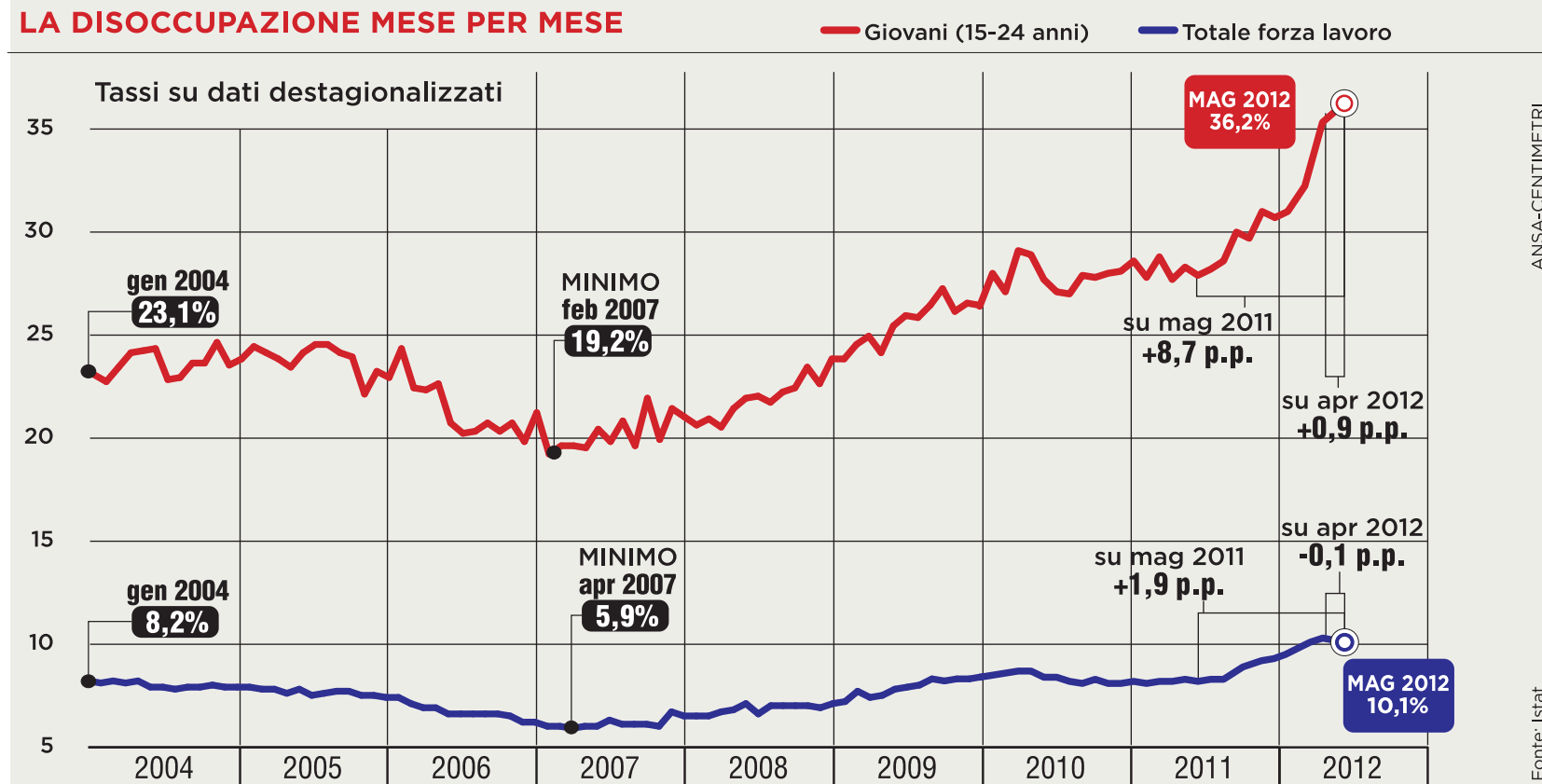


ECONOMIA

LA DISOCCUPAZIONE MESE PER MESE



ANSA-CENTIMETRI

Fonte: Istat

Giovani, il lavoro non c'è più

- Nella fascia tra i 15 ed i 24 anni, la disoccupazione a maggio è arrivata al 36,2%
- Senza occupazione nel nostro Paese il 10,1%, in lieve calo rispetto al mese di aprile

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Record. Non voluto, non sperato, ma di certo non inaspettato. La disoccupazione giovanile nel nostro Paese, a maggio, è arrivata al 36,2%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto ad aprile. La fascia presa in considerazione è quella tra i 15 ed i 24 anni e per quanto riguarda i dati, si tratta di un livello record sia rispetto all'inizio delle serie storiche mensili nel 2004 sia rispetto a quelle trimestrali del 1992. In Europa peggio di noi ci sono solo Grecia e Spagna, entrambi oltre il 50%.

TENDENZA

Nei numeri forniti dall'Istat, la fascia giovane colpita dalla disoccupazione è pari al 10,4% complessivo dei senza lavoro. Qualche timido segnale di miglioramento arriva invece proprio dal dato complessivo dei disoccupati, che secondo l'Istat si è attestato al 10,1% contro il 10,2% di aprile e in aumento di 1,9 punti rispetto all'anno precedente. Il numero dei disoccupati cala di 18mila unità, scendendo a 2 milioni e 584mila. Su base annua, invece, si registra una crescita del 26% pari a 534mila unità. Gli occupati sono quindi 23.034mila, in au-

mento dello 0,3% rispetto ad aprile (60 mila unità) e la crescita dell'occupazione riguarda sia gli uomini sia le donne. Rispetto a maggio 2011 gli occupati aumentano dello 0,4% (98 mila). Si tratta della prima diminuzione, anche se lieve, del tasso di disoccupazione da febbraio del 2011. I tecnici dell'Istat spiegano, comunque, che il quadro resta « sostanzialmente stazionario » con la disoccupazione che rimane su « valori molto elevati ». Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,2% (-25 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 36,5%, con una flessione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,4 punti su base annua.

EUROPA

Non si tratta tuttavia di un problema soltanto italiano, ma riguarda l'intera zona euro: a maggio il tasso di disoccupazione è salito all'11,1%, un decimo oltre il limite di aprile, e 1,1% in più rispetto a maggio 2011. Ma in tutta l'Unione europea si registrano dati simili: il 10,3% contro il 10,2% di aprile. Un anno fa il tasso era del 9,5%. I dati sono stati forniti dall'Eurostat. Nel mese di maggio 2012 sono rimaste senza lavoro 24.868 persone nei 27 Paesi dell'Unio-

ne, di cui 17.561 nella sola area dell'euro. In confronto ad aprile, il numero di persone senza lavoro è aumentato di 151mila unità nell'intera Unione e di circa 88mila nell'area euro.

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha definito i numeri sulla disoccupazione dei più giovani come « inaccettabili » e promesso che « saranno messe in campo tutte le energie disponibili per contrastare il problema. Dobbiamo creare un mercato più inclusivo nei confronti dell'ampia fascia di popolazione che oggi è ai margini o del tutto esclusa da questo mercato. L'obiettivo è quello di far entrare queste persone nel mondo del lavoro e farcele rimanere ».

Il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, ha definito l'emergenza lavoro dei giovani come « una drammatica emergenza nazionale, visto che ancora una volta, e quasi incredibilmente, il dato sulla disoccupazione dei giovani peggiora e, sommato alla quantità di lavoro precario, rappresenta una priorità da affrontare nel più breve tempo possibile ».

Anche il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, è intervenuto sul tema definendo « gravissimo un dato come quello emerso dallo studio dell'Istat. Come italiano e come imprenditore - ha detto - è la cosa che mi preoccupa di più, perché andando avanti in questo modo rischiamo di perdere una o forse più generazioni. Occorre ritrovare le condizioni dello sviluppo perché solo dalla crescita ritroveremo la capacità per garantire occupazione ».

CGIA

Ma i vecchi mestieri rischiano di scomparire

Aumenta la disoccupazione giovanile ma, nel contempo, non è da escludere che entro i prossimi 10 anni potremmo perdere 385mila posti di lavoro ad alta intensità manuale nell'artigianato e nell'agricoltura. Un paradosso, sottolinea la Cgia di Mestre, che sta colpendo il nostro mercato del lavoro. Secondo le sue elaborazioni, la lista dei lavori artigianali in via di estinzione include pellettieri, valigiai, borsettieri, falegnami, impagliatori, muratori, carpentieri, lattonieri, carrozzieri, meccanici auto, saldatori, armaioli, riparatori di orologi, odontotecnici, tipografi, stampatori offset, rilegatori, riparatori radio e Tv, elettricisti, elettromeccanici, addetti alla tessitura e alla maglieria, sarti, materassai, tappezzieri e altre ancora. « Molte professioni storiche presenti nell'artigianato - sottolinea Giuseppe Bortolussi, segretario dell'associazione - rischiano di scomparire. Non solo perché manca il ricambio generazionale, ma anche perché non sono più redditizie o non hanno più mercato ». In agricoltura, invece, rischiamo di non trovare più gli allevatori di bestiame nel settore zootecnico e i braccianti agricoli.

Nokia in sofferenza manda a casa 445 dipendenti

MARCO TEDESCHI
MILANO

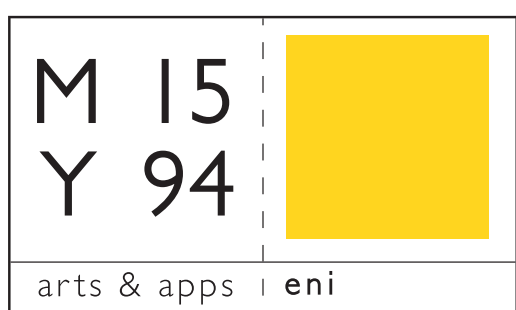
La Nokia Siemens Network ha aperto la procedura di licenziamento per 445 dipendenti su 1.104 al lavoro in Italia. I sindacati hanno reso noto che la società, attiva nei ponti radio, nelle fibre ottiche e negli scavi per le telecomunicazioni, intende procedere alla risoluzione dei rapporti di lavoro nel minore tempo possibile. Nei dettagli chiudono le sedi di Catania e Palermo (32 esuberanti) e viene ridotto il personale delle altre con 367 tagli a Milano, 40 a Roma e 6 a Napoli.

Ma i licenziamenti previsti dalla multinazionale finnico-tedesca nel nostro Paese, sono solo un tassello di un piano di sfoltoimento deciso su scala mondiale. La Nokia Siemens Network ha infatti deciso di mandare a casa 17mila persone in tutto il mondo, entro la fine del 2013, in linea con quanto annunciato già a novembre. Procedure di mobilità sono già state aperte in Germania, in Francia e in Spagna. Seguono perdite del gruppo che nei primi quattro mesi del 2012 hanno toccato 1,3 miliardi di euro, con un aumento del 5%. Complessivamente hanno raggiunto oltre 7 miliardi di euro dal 2007. In un primo momento l'azienda aveva annunciato 580 esuberanti in Italia. I 445 confermati non includono le persone che hanno firmato risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro, che diventeranno effettive entro la fine dell'anno.

Sergio Bellavita, segretario nazionale Fiom-Cgil responsabile del settore Informazione e Comunicazione, ha spiegato che « oltre ai 445 esuberanti, vanno conteggiati anche i lavoratori e i dirigenti disponibili a dare dimissioni volontarie. Nokia Siemens mostra così di non avere particolare interesse a proseguire il confronto avviato con il governo, un confronto che, nelle scorse settimane, aveva visto il ministro dello Sviluppo economico, Passera, incontrare i vertici dell'azienda con l'obiettivo di verificare le condizioni di un suo possibile ripensamento rispetto al piano industriale. È gravissimo che in questa fase drammatica di recessione economica e conseguente crescita della disoccupazione, Nokia Siemens si disinteressa rispetto a soluzioni alternative ai licenziamenti. Per questo chiediamo il ritiro della procedura e l'apertura immediata di un confronto teso a salvaguardare l'occupazione, i siti esistenti e i processi produttivi presenti in Italia ».

cultura dell'energia
energia della cultura

eni.com



M15 Y94 arts & apps eni

eni, quando l'arte è comunicazione
un viaggio multimediale non convenzionale

ingresso libero

orari di apertura al pubblico:

dal martedì alla domenica dalle ore 10:30 alle ore 20:30
giovedì dalle ore 10:30 alle ore 23:00

triennale di milano

viale alemanza 6

1 giugno - 1 luglio 2012



LA TRIENNALE DI MILANO